

DOMINICA II IN QUADRAGESIMA

ORDO ASPERSIONIS (vedi Ordinario a pagina 2)

CANTO "ATTENDE DOMINE"

**℟ Attende, Domine,
et miserere:
quia peccavimus tibi.**

I. Ad te, Rex summe,
omnium Redemptor,
oculos nostros
sublevamus flentes:
exaudi, Christe,
supplicantum preces. **℟**

II. Dextera Patris,
lapis angularis,
via salutis,
ianua caelestis,
ablue nostri
maculas delicti. **℟**

III. Rogamus, Deus,
tuam majestatem:
auribus sacris
gemitus exaudi:
crimina nostra
placidus indulge. **℟**

IV. Tibi fatemur
crimina admissa:
contrito corde
pandimus occulta:
tua, Redemptor,
pietas ignoscat. **℟**

V. Innocens captus,
nec repugnans ductus,
testibus falsis
pro impiis damnatus:
quos redemisti,
tu conserva, Christe. **℟**

**℟ Attende, Domine,
et miserere:
quia peccavimus tibi.**

**℟ Ascolta, Signore,
e abbi pietà:
contro di te abbiamo peccato.**

I. A Te, sommo sovrano,
Redentore di tutti,
i nostri occhi
solleviamo piangenti:
esaudisci, Cristo,
le preghiere di chi ti supplica. **℟**

II. Destra del Padre,
pietra angolare,
via di salvezza,
porta del cielo,
lava le macchie
dei nostri peccati. **℟**

III. Prego, o Dio,
la tua maestà:
porgi l'orecchio
ai nostri lamenti,
perdona benigno
le nostre colpe. **℟**

IV. A te confessiamo
i peccati commessi,
col cuore contrito
ti manifestiamo le cose nascoste:
la tua clemenza
ci perdoni, Redentore. **℟**

V. Imprigionato senza colpe,
trascinato via senza resistenza,
condannato come gli empi
e con falsi testimoni:
conserva, o Cristo,
coloro che hai redento. **℟**

**℟ Ascolta, Signore,
e abbi pietà:
contro di te abbiamo peccato.**

INGRESSA

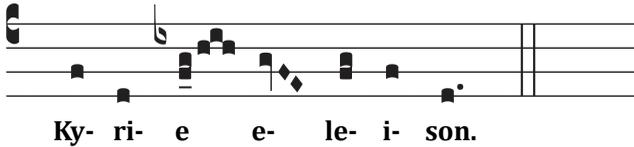
Deus, in adjutorium meum intende;
* Domine, ad adjuvandum me
festina. • Confundantur, et
revereantur inimici mei, * qui
quærun animam meam.

Vieni, o Dio, in mio soccorso;
Signore, affrettati ad aiutarmi. Siano
confusi, ed umiliati i miei nemici, i
quali attentano alla vita mia.

PRECES QUADRAGESIMALES

Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.
Dicamus omnes:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
Diciamo tutti:



Domine, Deus omnipotens patrum
nostrorum. ✠

O Signore, Dio onnipotente dei nostri
padri. ✠

Respice de cælo, et de sede sancta
tua. ✠

Guarda a noi dal cielo, e dal tuo santo
trono. ✠

Pro Ecclesia tua sancta catholica, quam
conservare digneris. ✠

Per la tua santa Chiesa cattolica, perché
ti degni di conservarla. ✠

Pro Papa nostro **N.**, et Pontifice nostro
N., et sacerdotio eorum. ✠

Per il nostro Papa **N.**, e per il nostro
Arcivescovo **N.**, e per il loro clero. ✠

Pro universis Episcopis, cuncto clero, et
populo. ✠

Per tutto l'episcopato, il clero ed il
popolo. ✠

Pro his qui nos in potestate regunt. ✠

Per coloro che ci governano. ✠

Pro civitate hac, omnibusque
habitantibus in ea. ✠

Per la nostra città e per tutti i suoi
abitanti. ✠

Pro aërum temperie, et fœcunditate
terrarum. ✠

Per la clemenza dell'aria e la
fecondità dei campi. ✠

Libera nos, qui liberasti filios Israël.
✠

Liberaci, tu che liberasti i figli d'Israele.
✠

(Qui eos liberasti) In manu forti, et
brachio excelso. ✠

(Tu, che li liberasti) Con mano forte e
braccio sicuro. ✠

Exurge, Domine, adjuva nos, et libera nos
propter nomen tuum.

Sorgi, o Signore, aiutaci, e liberaci per il
tuo nome.

**Kyrie eleison.
Kyrie eleison.
Kyrie eleison.**

Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.

**Signore piet .
Signore piet .
Signore piet .**

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

ORATIO SUPER POPULUM

Inchoata jejunia, Domine, Ecclesie tuae benigno favore proseguere: ut observantia, quam corporaliter exercemus, mentibus valeamus implere sinceris. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Signore, accompagna con benigno favore i digiuni, che la tua Chiesa ha incominciato: affinche possiamo compiere con sincerita di cuore la pratica dell'astinenza corporale. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Libri Exodi.

(20, 1-24)

In quei giorni. Il Signore parl  a Mos  e disse: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri d i di fronte a me. Non ti farai idolo n  immagine alcuna di quanto   lassu nel cielo, n  di quanto   quaggiu sulla terra, n  di quanto   nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perch  io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bont  fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perch  il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno   il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, n  tu n  tuo figlio n  tua figlia, n  il tuo schiavo n  la tua schiava, n  il tuo bestiame, n  il forestiero che dimora presso di te. Perch  in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto   in essi, ma si   riposato il settimo giorno. Perci  il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perch  si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti d . Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, n  il suo schiavo n  la sua schiava, n  il suo bue n  il suo asino, n  alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mos : «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mos  disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio   venuto per mettervi alla prova e perch  il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate». Il popolo si tenne

dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio. Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò”». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Redde mihi lætitiã salutaris tui: *
Spiritu principali confirma me. •
**Miserere mei, Deus, * secundum
magnam misericordiam tuam: • et
secundum multitudinem
miserationum tuarum * dele
iniquitatem meam.**

Ridonami la gioia della tua salvezza: e sostienimi con uno spirito forte.

Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia: e secondo l’abbondanza della tua compassione, cancella la mia colpa.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios.

(1, 15-23)

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi* e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. **Deo gratias.**

CANTUS

Nisi quod Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: * nisi quod Dominus erat in nobis. •

I. Anima nostra erepta est de laqueo venantium; * laqueus contritus est, et nos liberati sumus. •

II. Adjutorium nostrum a Domino, * qui fecit cælum, et terram.

Guai, se il Signore non fosse stato con noi, dica ora Israele: guai, se il Signore non fosse stato con noi.

I. L’anima nostra fu sottratta al laccio di chi voleva prenderla; il laccio si spezzò e noi fummo liberati.

II. Il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Johannem.

(4, 5-42)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.

Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Tollam vos de gentibus, et effundam super vos aquas mundas: * lavamini ab omnibus iniquitatibus vestris: • dabo vobis cor novum, * et spiritum rectum innovabo in visceribus vestris.

Vi separerò dagli infedeli, e verserò su di voi delle acque monde: lavatevi da ogni vostra iniquità: vi darò un cuore nuovo, e nei vostri petti rianimerò lo spirito di rettitudine.

ORATIO SUPER SINDONEM

Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut hoc solemne jejuniun, quod animabus, corporibusque curandis salubriter institutum est, devoto servitio celebremus. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Signore, ascolta le nostre suppliche: sicché pratichiamo con devota sudditanza questo solenne digiuno, che fu salutarmente istituito per guarire così le anime che i corpi. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Precatus est Moyses in conspectu Domini Dei sui, et dixit: * Quare, Domine, irasceris in populo tuo? • Parce iræ animi tui. Memento Abraham, Isaac, et Jacob, * quibus jurasti dare terram fluentem lac, et mel. •

Et placatus factus est Dominus, * de malignitate, quam dixit facere populo suo.

Mosè al cospetto del Signore Dio suo, così pregò: “Perché, o Signore, ti adiri contro il tuo popolo? Calma lo sdegno del tuo animo. Ricordati di Abramo, di Isacco e Giacobbe, ai quali hai giurato di dare una terra irrigata di latte e miele”.

Ed il Signore si placò, e sospese il castigo, di cui aveva minacciato il popolo suo.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Domine, Deus noster, in cujus spiritalibus castris militat laudanda sobrietas, abstinentia fructuosa, et casti pectoris opulenta frugalitas: jejunantium vota clementer assume, et fidelibus postulatus consueta pietate succurre. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Signore, Dio nostro, nel cui spirituale esercito militano la sobrietà degna di lode, l'astinenza feconda e la ricca frugalità del cuore casto: ricevi clemente le preghiere di chi digiuna, e soccorri, con la tua consueta bontà, i bisogni dei tuoi fedeli. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...per Christum Dominum nostrum. Qui, ad insinuandum humilitatis suæ mysterium, fatigatus resedit ad puteum: et a muliere Samaritana aquæ sibi petiit porrigi potum, qui in ea creaverat fidei donum: et ita ejus sitire dignatus est fidem, ut, dum ab ea aquam peteret, in ea ignem divini amoris accenderet. Imploramus itaque immensam clementiam tuam; ut contemnentes tenebrosam profunditatem vitiorum, et relinquentes noxiarum hydriam cupiditatum, te, qui fons vitæ, et origo bonitatis es, semper sitiamus, et jejuniorum nostrorum observatione tibi placeamus. Per eundem Christum Dominum nostrum.

...per Cristo Signore nostro. Egli, per richiamarci al mistero del suo abbassamento umano, stanco sedette al pozzo: e chiese alla donna samaritana un sorso d'acqua, lui che aveva creato in lei il dono della fede: e si degnò di aver così ardente sete della sua fede, che mentre le chiedeva dell'acqua, accese in lei il fuoco del divino amore. Onde imploriamo la tua infinita clemenza; affinché, fatti capaci di disprezzare le tenebrose profondità donde scaturiscono le nostre colpe, e di abbandonare l'idria delle nostre esiziali passioni, possiamo noi pure aver sempre sete di te, che sei fonte di vita e d'ogni bene, e incontrare il tuo gradimento per l'osservanza dei nostri digiuni.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CONFRACTORIUM

Si scires, quod esset donum Dei, * tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: • et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: * sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.

Se tu conoscessi il dono di Dio, a me avresti chiesto acqua viva, dice il Signore: e chi ne berrà non avrà più sete in eterno: anzi, diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

TRANSITORIUM

Dicit Dominus Samaritanæ: * Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: • sed fiet in eo fons aquæ salientis * in vitam æternam. • Dicit ei mulier: * Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam.

Dice il Signore alla Samaritana: "Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno: anzi, diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". La donna gli dice: "Signore, dammi quest'acqua, perché ne beva e non abbia più sete".

ORATIO POST COMMUNIONEM

Tribue nobis, omnipotens Deus: ut dona cælestia, quæ debito frequentamus obsequio, sincera professione sectemur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Concedici, o Dio onnipotente: di far seguire ai doni celesti, che riceviamo con la dovuta riverenza, sincera coerenza di vita. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

ANTIPHONA

SALVE REGINA

(vedi Ordinario a pagina 55)

ORATIO CORAM IMAGINE JESU CHRISTI CRUCIFIXI

“EN EGO, O BONE ET DULCISSIME JESU”

Indulgenza plenaria se si recita, dopo la S. Comunione, davanti all'immagine di Gesù Crocifisso, nelle Domeniche di Quaresima, dove vige il Rito Ambrosiano

(ex Decr. Penit. Apost. 29 maggio 1992)

En ego, o bone et dulcissime Jesu, ante conspectum tuum genibus me provolvo, ac maximo animi ardore te oro atque obtestor, ut meum in cor vividos fidei, spei et caritatis sensus, atque veram peccatorum meorum pænitentiam, eaque emendandi firmissimam voluntatem velis imprimere; dum magno animi affectu et dolore tua quinque vulnera mecum ipse considero, ac mente contemplor, illud præ oculis habens, quod iam in ore ponebat tuo David Propheta de te, o bone Jesu: Foderunt manus meas et pedes meos; dinumeraverunt omnia ossa mea (*Ps XXII [Vg XXI], 17-18*).

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla tua santissima presenza ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non offenderti più, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: “Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa” (*Salmi 22 [21], 17-18*).

«Ad indulgentiam plenariam assequendam, præter omnimodam exclusionem affectus erga quodcumque peccatum etiam veniale, requiruntur exsecutio operis indulgentiæ ditati et adimpletio trium conditionum, quæ sunt: sacramentalis confessio, communio eucharistica et oratio ad mentem Summi Pontificis» (*Enchiridion Indulgentiarum, 16 iulii 1999, Norma XX*).

«Per ottenere un'indulgenza plenaria, è necessario, oltre che sia esclusa qualsiasi affezione a ogni peccato anche veniale, eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e orazione secondo le intenzioni del Sommo Pontefice» (*Enchiridion Indulgentiarum, 16 luglio 1999, Norma XX*).